

# Incontro con le suore Clarisse Cappuccine

22 luglio 2012

Il carisma di S. Chiara è **povertà estrema** e **fraternità**: non si può stare insieme se non si è poveri!

In comunità ognuno dà quello che è, e si scoprono anche i propri doni, per esempio abbiamo delle suore che dipingono icone sacre. I compiti comuni (cucina) sono svolti da tutte a rotazione, e gli uffici particolari assegnati ad ognuna vengono cambiati ogni tre anni.

*-Come si può lavorare sul proprio orgoglio, sull'amor proprio?*

La vita fraterna è una grande scuola di asceti! E' un esercizio spirituale continuo! Accettare la sorella che ti è vicino, con le sue diversità.....

*-Ci avete raccontato di come nel tempo abbiate eliminato la grata, qui nel salone ci separa solo un tavolo, oppure del cardinal Siri che vi ha chiesto di rendere visibile in cappella la sorella incaricata dell'adorazione individuale: come fate a capire quando il Signore vi chiede di cambiare?*

Si tratta di fare il discernimento comunitario: la risposta avviene nella concordia, ognuna esprime il proprio pensiero, tutte sono chiamate a dire cosa pensino, poi la ricerca del bene comune porta a capire cosa vuole il signore, la scelta dà concordia e pace. La bontà della scelta dirà nel tempo il giusto cammino. A volte bisogna aspettare.

Se ognuno cerca se stesso o porta avanti solo il proprio punto di vista, non si arriva alla concordia. Occorre essere umili e poveri, povertà estrema anche da se stessi. Il Signore ci ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni della vostra vita", il Signore si è incarnato per farci camminare con Lui nella carne.

**A volte si fa l'esperienza della solitudine estrema:** senti tutti lontani, non hai nulla a cui aggrapparti, ma dentro senti una fiammella, questa è la prova. Anche nella vita di gruppo, ti può capitare di sentirti ai margini, ti senti esclusa. **Allora bisogna ringraziare, perché è una grazia!!!! Lasciati bistrattare, lascia fare al Signore!!! Lascia che tuo marito o tua moglie o il tuo collega non ti considerino, non abbiano alcuna attenzione per te: questa è l'esperienza della totale povertà che ti libera il cuore dall'attaccamento a te stessa. L'esperienza di figliolanza è questa: quando sei totalmente fragile e ti affidi a Dio solo.**



Occorre una con-versione personale continua, voler stare alla presenza di Gesù, sia che preghiamo, sia che siamo impegnati nei compiti della vita di tutti i giorni. Al giorno d'oggi tutti puntano sul FARE, occorre puntare più sull'ESSERE: più che con gli impegni le persone che vivono con il Signore, parlano di Lui con la loro vita.

- *Le suore ci domandano:*

**Trovate il tempo per pregare? Partite da lì!!!! La S. Messa alla domenica, trovarsi a dire vesperi o compieta, trovate voi il modo per ritrovarvi a pregate, ma fatelo. Non si può crescere nella fede senza la preghiera. Chiamate Dio nella vostra vita: come il matrimonio, ci si sposa in tre, altrimenti nel tempo l'altro diventa un peso. In famiglia trovate il tempo di pregare insieme, magari anche solo alla sera prima di andare a dormire.**

- *Ma vale anche quando lo facciamo stanchi e non avendone voglia?*

**Quando si prega senza slancio vale molto di più!** "Vegliate e perseverate" ci ha detto Gesù!!!!

- *E quando i figli vanno per la loro strada?*

**Pregate per loro**, come ha fatto S. Monica per S. Agostino! Il Signore porta a frutto la preghiera con i suoi tempi. **E' più gradita la preghiera, anche se ripetuta, nella costanza, vale di più di quella fervorosa:** magari non vedremo i frutti in questa terra, ma i frutti ci saranno, la preghiera, comunque porta frutto.

**Nella vita di tutti i giorni è importante imparare a leggere i piccoli segni quotidiani che il Signore ci dà. Anche le fatiche di tutti i giorni, anche quando non si percepisce più il gusto di quello che si fa:** allora è Lui che opera! Ma occorre che io sia povera e umile per riconoscerlo.

- *Quando siete nella sofferenza vi sentite nella luce e nell'ombra?*

Dipende. A volte sei nella luce a volte nell'ombra, dipende dal momento. Del resto la vita di tutti è fatta di luci e di ombra: pensiamo al Libro di Giobbe o di Geremia. La sofferenza è un'esperienza umana, non voluta da me (sarei masochista), ma ti aiuta.

La sofferenza è fatica, anche Gesù avrebbe potuto portare la croce con forza e orgoglio: Gesù cade 2-3 volte salendo al Calvario, si è fatto aiutare dal Cireneo, muore gridando. "Mio Dio, Mio Dio : perché mi hai abbandonato?"



Gesù ha sofferto moltissimo, la croce, pesa!!!!!!

**Il male non è la sofferenza, ma è l'assenza di Dio nel cuore dell'uomo.**